

GDS-P. 4 - 23/11/16

● Sanità

Lotta ai tumori, la Regione apre due nuovi centri

●●● Due nuovi centri in Sicilia per la lotta ai tumori: le strutture per la diagnostica molecolare avanzata saranno creati nei policlinici di Palermo e di Catania. L'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, ne ha disposto il finanziamento. Si potranno sfruttare indagini genetiche per scoprire i tratti genetici dei tumori e dei pazienti e scegliere le terapie adatte. «Oggi – afferma Gucciardi – la Sicilia si allinea alle realtà oncologiche più avanzate d'Italia per offrire stabilmente, nell'ambito della rete oncologica regionale, il regime terapeutico più efficace, con l'ulteriore vantaggio di ridurre la spesa farmaceutica e innalzare la qualità dell'offerta sanitaria». Il centro di Palermo sarà diretto da Giorgio Stassi, quello di Catania da Paolo Vigneri.

IN BREVE

GDS - P. 5 - 23/11/16

● Sicilia

Anaao Assomed: timori per la rete degli ospedali

●●● Anaao Assomed Sicilia parla di una nuova «stancante road map» per la «rideterminazione della rete ospedaliera». E lancia un timore: «La salute dei siciliani, sarà ostaggio delle elezioni regionali 2017?». La nota dopo che ieri l'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi, ha annunciato alle organizzazioni sindacali mediche che è pronta una nuova proposta di rideterminazione della Rete ospedaliera siciliana «che avrà davanti a sé un percorso irto di ostacoli, dovendo ancora transitare all'Ars, dai sindaci e dalle parti sociali».

GDS-P. 23 - 23/11/16

● Lampedusa

Sanità, donato ecocardiografo portatile

●●● Un ecografo portatile che consentirà di effettuare esami a domicilio, ma anche esami urgenti sul molo Favalaro in occasione di sbarchi di immigrati, è stato donato dall'Ambasciata di Francia e dall'Associazione italiana della Legione d'Onore in Italia, al Poliambulatorio dell'Asp di Lampedusa, gestito dal dottor Pietro Bartolo. «L'ambasciatrice Colonna e la presidente Tarantola - ha detto Bartolo - hanno interpretato con straordinario spirito solidale le istanze di una comunità che ha fatto dell'accoglienza uno dei motivi di vita. Le ringraziamo perché ci consentono di rendere ancora più efficace il nostro lavoro». (*PAPI*)

●●●
chi
clas
to "cevu

caniera puntata sull'area dove si sta operando e tagliato in diversi punti,

calmente sono piovuti che non ci piacciono - commenta il direttore

prossima».

procederà al trasferimento dei me-

cui viene assegnato il codice rosso.

gia. (*FRAS*)

GDS - P.32 - 23/11/16

SANITÀ. Un giovane del Gambia salvato all'ospedale Cervello con un delicato intervento. Il medico Scimè: «Un bell'esempio di accoglienza e di sanità pubblica»

Un viaggio dall'Africa e il trapianto per battere la leucemia

... Mamadou ha 19 anni e sulle spalle porta il peso di due viaggi. Il primo lo ha portato dal Gambia alla Sicilia. Un'avventura difficile, vissuta senza famiglia e con mille stenti, come tanti altri migranti che negli occhi hanno solo il miraggio di una vita migliore. Ma niente a che vedere forse con il suo secondo viaggio, quello attraversò una malattia difficile come la leucemia, sconfitta all'ospedale «Cervello» grazie ad un trapianto di midollo osseo. Che gli ha donato la vita che cercava.

La storia di questo ragazzo inizia lo scorso anno e ha un lieto fine che scontato non era. A maggio, Mamadou Jallow arriva a Palermo. Il sogno

sembra finalmente realtà, ma presto si trasforma in un incubo chiamato leucemia mieloide acuta. Una brutta bestia che non guarisce con le terapie tradizionali, ma necessita di un trapianto di midollo. Midollo però che deve essere compatibile con quello della persona malata e non è cosa semplice, soprattutto se sei nato in Africa. «Ci sono 25 milioni di persone schedate nei registri dei potenziali donatori - spiega Rosanna Scimè che coordina l'Unità operativa interdipartimentale Centro trapianti midollo osseo dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello -. Però hanno per lo più caratteristiche caucasiche. Questo vuol dire che se si

cerca un donatore per un italiano o un tedesco, ci sono il 70-80 per cento di possibilità di trovarlo, ma non per un africano».

La diagnosi di Mamadou viene fatta ad agosto nel reparto di Ematologia dell'ospedale «Civico». Qui il ragazzo viene sottoposto a diversi cicli di chemioterapia che qualche beneficio lo danno: all'inizio di quest'anno, la malattia è in remissione. Questo però non significa che Mamadou sia fuori pericolo: il suo tipo di leucemia tende a ripresentarsi e solo il trapianto di midollo può allontanare questa pericolosa insidia.

A febbraio parte così la richiesta al Centro del «Cervello» per la ricerca di

un donatore. Un'impresa, se si considera la rara etnia di Mamadou. Ma i medici trovano la soluzione: un donatore parzialmente compatibile con il giovane, cioè suo fratello Abdouille, che ha 16 anni e vive in Gambia. La macchina della solidarietà non conosce ostacoli. Grazie anche all'intervento della struttura che ospita Mamadou, «Gap Nuovi Orizzonti», e all'Associazione «Moltivolti capovolti» che lancia un appello tramite Facebook e avvia una campagna di raccolta fondi, il fratello e il papà raggiungono il ragazzo.

Un ruolo fondamentale l'ha giocato il mediatore culturale che, con po' di inglese e tanta empatia, è riu-



Il medico Rosanna Scimè

scito a spiegare cosa sarebbe successo. «Sono arrivati a maggio - dice la dottoressa Scimè - e abbiamo fatto gli esami per valutare la compatibilità. Il fratello poi è stato ricoverato tre giorni per la donazione del midollo».

Mamadou resta in ospedale dal 30 giugno al 22 agosto. L'8 luglio è stato per lui il «giorno 0», quello dell'intervento per infondergli il midollo del fratello. Non senza rischi. «In questo momento nel suo sangue non c'è traccia di malattia - conferma la Scirè -. Questo lascia ben sperare. Non ha avuto complicanze. Va a scuola, sta imparando l'italiano e vuole diventare un mediatore culturale. È stato uno dei trapianti più delicati che abbiamo affrontato. Un bell'esempio di accoglienza, solidarietà e sanità pubblica». (*MOD*) **MONICA DILIBERTI**

Sanità, previsto il potenziamento di emergenze e ospedali periferici

L'assessore Gucciardi ai sindacati: «Nessuna zona dell'Isola sarà abbandonata»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Nessun ospedale verrà depotenziato o chiuso, nessun pronto soccorso sarà soppresso, anzi verrà potenziata sempre più l'area dell'emergenza-urgenza con un incremento di posti letto nelle Rianimazioni, così come avevamo anticipato qualche giorno fa. Non saranno abbandonate le aree più interne dell'Isola.

Sono questi alcuni degli aspetti che sono stati affrontati ieri dall'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi che ha incontrato le sigle sindacali di categoria per mettere a fuoco il nuovo piano di rimodulazione della rete ospedaliera siciliana alla luce di quanto accaduto lo scorso 8 settembre quando venne aspramente criticata una bozza che era stata diffusa ai 18 direttori generali delle aziende siciliane (9 Asp, 3 Policlinici, 5 Ospedali e Istituto Bonino Pulejo).

Attorno al tavolo tutte le sigle: Cgil, Cisl, Uil, Fials, Cimo, Fesmed Aaroi, Anaao Assomed Sicilia, Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche e altre che non si sono sottratte all'incontro pur di mettere a fuoco la nuova organizzazione della rete ospedaliera.

«Nessuna zona dell'Isola sarà abbandonata. L'assessore Gucciardi ha realizzato la nuova rete ospedaliera rispettando il Dm70 Balduzzi-Lorenzin - ha sottolineato Renato Costa, segretario regionale Cgil Medici - l'assessore ha dato delle garanzie e quindi siamo ampiamente soddisfatti. Abbiamo ribadito l'importanza non solo di tenere la barra dritta nei confronti delle sirene della politica e abbiamo sollevato il problema dei precari di espletare una legge regionale ad hoc per salvare migliaia di professionisti che, contrariamente sono destinati ad essere "rottamati". Senza la legge non riusciremo a salvarli».

Non sono mancate però le critiche. «A 36 mesi di distanza dai primi incontri in assessorato su questo tema, e a 15 mesi dall'insediamento dell'on. Gucciardi - si legge in una nota del Anaao Assomed Sicilia - dopo 2 decreti assessoriali e dopo decine di interlocuzioni con i ministeri della Salute e

dell'Economia, siamo ancora di fronte a una proposta che avrà davanti a sé un percorso irto di ostacoli, dovendo ancora transitare all'Commissione Sanità dell'Ars, dai sindaci e dalle parti sociali. La fretta dell'assessore di decretare un'ulteriore proroga - nella scadenza degli incarichi a tempo determinato del personale della dirigenza e del comparto - se può tranquillizzare e far esultare qualche sigla sindacale, preoccupa invece, fortemente l'Anaao Assomed perché questa "urgenza" fa capire che andremo sicuramente a giugno 2017 e forse ancora più avanti, ricordando ai sici-

liani, che a ottobre si vota per il rinnovo del Parlamento siciliano e per la Presidenza della Regione.

La catastrofe a cui l'assessore fa riferimento nei recenti articoli di stampa, è il risultato di un percorso assurdamente farraginoso lungo il quale si è dispiegata la decretazione della rete ospedaliera».

Positivo invece il giudizio della Cisl Medici, attraverso il segretario regionale, Massimo Enzo Farinella.

«Incontro positivo. Noi concordiamo con l'assetto generale del nuovo Piano che va a prefigurare una rete dell'emergenza-ur-

genza che fa fede al Dm 70. Sicuramente dovrà essere fatto qualche correzione per quanto riguarda la periferia. C'è grande apertura dell'assessorato per la piattaforma. Cgil, Cisl e Uil, noi non abbiamo mai fatto manifestazioni o alzato i toni. La Cisl ha invece evidenziato che se c'è stato rallentamento nell'azione del nuovo piano non è da imputare all'assessorato bensì al ministero dell'Economia che ha posto diverse osservazioni. La rete sarà definita prima di Natale. Nessuno ha contestato la metodologia adottata dall'assessore Gucciardi».

RANDAZZO

Botte tra medici per i turni di Natale

LUIGI SAITTA

RANDAZZO. Brutto episodio di cronaca all'interno della Guardia Medica di Randazzo, sita nei locali dell'ex ospedale, con accesso da via Dominèddò, con due medici, che lavorano entrambi nella struttura, che sembra siano venuti alle mani, e con uno di loro che è dovuto ricorrere alle cure di un altro medico. Il fatto è avvenuto durante il cambio, alle ore 8 di domenica mattina; non sono molto chiari i particolari, ma da quanto appreso, uno dei due medici, ha chiesto all'altro i turni del mese di dicembre. Turni che il medico aveva compilato e inviato al responsabile del distretto. Ma qualcosa non è andato come doveva.

Forse a causa del diniego a mostrarli, o forse per troppi turni assegnati ad uno dei due medici nel mese di dicembre, la situazione è diventata incandescente. Sono volate parole ed ad certo punto, dopo diverse minacce, si

è arrivati ad una colluttazione, con uno dei due professionisti che ha cominciato a sanguinare dal naso e ha subito chiamato i carabinieri, grazie al braccialetto che da qualche mese hanno in dotazione le guardie mediche, con un pulsante che manda un segnale che arriva direttamente alla caserma dei carabinieri competente per territorio. I carabinieri di Randazzo, prontamente intervenuti, appena hanno calmato gli animi dei due medici, già divisi da altre persone che lavorano nella stessa struttura, allarmati dalle urla, non hanno potuto fare altro che raccogliere le dichiarazioni dei due medici, e redigere un verbale.

Uno dei due medici, ha denunciato l'altro, affermando di avere ricevuto una testata al naso, colpo che gli ha procurato la frattura del setto nasale. Un episodio increpescioso, comunque sia andata e che lascerà uno strascico giudiziario e anche lavorativo. Il me-

dico colpito è titolare a Randazzo, e ricopre anche il ruolo ufficioso di coordinatore della guardia medica, cioè ha il compito di provvedere a segnalare al coordinatore del distretto tutte le necessità della postazione, di redigere i turni, e di effettuare le varie richieste per farmaci e materiale. Un compito abbastanza delicato che dovrebbe essere al di sopra delle parti, specie nell'assegnazione dei turni. L'altro medico, invece, è un sostituto, cioè un medico che viene chiamato a sostituire i medici titolari assenti o mancanti, ed ha un contratto a tempo, solitamente di sei mesi, con possibilità di rinnovo. Ai sostituti, spesso vengono assegnati i turni più "scomodi", in quanto obbligati a lavorare. Non sappiamo se sia stato questo il motivo del diverbio, o se sia altro. Certo tra dicembre e gennaio, le festività in calendario sono tante, e spesso si cerca di evitare di lavorare per Natale o Capodanno.

I ginecologi

«Per i medici non cambia nulla Non è apertura»

66

Che si debba essere aperti al perdono è indiscutibile, così come è vero che in molti casi le donne si vengono a trovare in situazioni drammatiche per una serie di congiunture indipendenti dalla loro volontà

MANUELA CORRERA

ROMA. «Una posizione di grande misericordia, ma per i medici non cambia nulla, siano essi obiettori di coscienza o no». Così il presidente dell'Associazione italiana medici cattolici (Anmci), Filippo Boscia, interpreta le parole di Papa Francesco che, nella lettera "Misericordia et misera", ha stabilito che i sacerdoti potranno assolvere per sempre l'aborto.

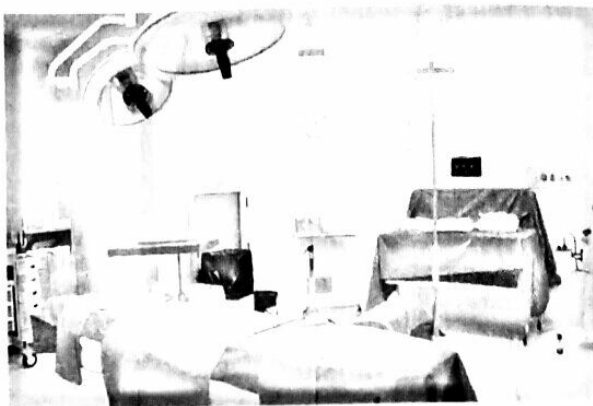
«Che si debba essere aperti al perdono è indiscutibile, così come è vero che in molti casi le donne si vengono a trovare in situazioni drammatiche per una serie di congiunture indipendenti dalla loro volontà. Da ginecologo - rileva Boscia - posso dire che nessuna donna ha piacere di abortire, ma molte si trovano in serie difficoltà e chiedono più aiuti a sostegno della maternità».

Ovviamente, sottolinea, «per noi medici cattolici l'orientamento non cambia e restiamo contrari all'aborto ma ciò che cambia, dopo le parole del Papa, è piuttosto l'atteggiamento, che dovrebbe essere sempre più mirato alla prevenzione dell'interruzione di gravidanza; un atteggiamento cioè di aiuto più che di rimprovero».

Il Papa, rileva, «credo abbia sottolineato che l'aborto resta un grande male, ma penso che la sua sia un'apertura finalizzata a far uscire dalla sofferenza migliaia di persone che, magari loro malgrado, si sono trovate in tale situazione».

Anche secondo il presidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), Paolo Scollo, le parole del Papa non rappresentano un «lasciapassare ad eseguire gli aborti, bensì un'apertura al perdono. Per noi ginecologi - aggiunge - non cambia nulla, né cambia la posizione dei singoli professionisti. In alcuni casi, però, si sta dando una lettura di convenienza a quello che è un atto misericordioso del pontefice».

Quanto ai numeri, mentre i ginecologi non obiettori sono in valore costante dal 2013 intorno ai 1.490, gli o-



**70%
OBIETTORI**
Mentre i ginecologi non obiettori sono in valore costante dal 2013 intorno ai 1.490, gli obiettori tra i ginecologi nel 2014 hanno raggiunto quota 70%, contro il 58,7% del 2005, con punte del 90% al Sud. Tra gli anestesisti la percentuale di obiettori è pari, invece, al 49,3%.

biettori tra i ginecologi nel 2014 hanno raggiunto quota 70%, contro il 58,7% del 2005. Tra gli anestesisti la percentuale di obiettori è pari, invece, al 49,3%. Le interruzioni volontarie di gravidanza (ivg) in Italia nel 2014 sono scese a 97.535, con un decremento del 5,1% rispetto al dato definitivo del 2013 (105.760 casi), più che dimezzate rispetto alle 234.801 del 1982, anno in cui si è riscontrato il valore più alto in Italia.

«Le parole di Papa Francesco sull'aborto, che ritiene comunque un grave peccato, sono molto significative, ma non devono far dimenticare che nel nostro paese la legge e i diritti delle donne e dei medici sono costantemente calpestati a causa dell'obiezione di coscienza dilagante» sottolinea, dal loro canto, il segretario di Radicali Italiani Riccardo Magi, il presidente Antonella Soldo e il segretario dell'Associazione Luca Coscioni Filomena Gallo. «L'Italia detiene il record in Europa con il 70% di ginecologi obiettori che in alcune regioni, specialmente nel meridione, superano il 90%. Numeri, in vertiginoso aumento da anni, che compromettono gravemente l'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza, violando la legge 194 secondo cui il servizio deve essere garantito in ogni caso. Una situazione - denunciano - non da stato di diritto ma da stato etico, che si ripercuote sulla salute delle donne e anche sui pochi medici non obiettori».

LA SICILIA - P. 29 - 23/11/16

FAVARA: INCONTRO-DIBATTITO AL CASTELLO CHIARAMONTANO

La gestione del paziente stomizzato

FAVARA. I.m.) Il Castello Chiaramonte di Favara ospita stamani il corso "La gestione del paziente stomizzato". Organizzato dall'Associazione Italiana Stomizzati - Sicilia, ha la finalità di formare sanitari con conoscenze scientifiche e tecniche per svolgere assistenza e riabilitazione a pazienti ileo-colo-urostomizzati e/o incontinenti con l'obiettivo di riconoscere i bisogni del paziente, essere in grado

di gestire problematiche relazionali, educative e riabilitative nelle fasi pre-intra-post operatorie e ambulatoriali del paziente e, infine, svolgere le attività all'interno di un'equipe multidisciplinare. Diretto da Calogero Volpe, il corso prevede gli interventi di: Gerlando Riolo "Cos'è una stomia", di Volpe "Aspetti assistenziali del paziente candidato al confezionamento di stomia intestinale e urinaria", di Antonio

Mangione "Il disegno pre operatorio", di Grazia Strazzeri "Decorso post operatorio del paziente stomizzato", di Cosimo Fraccacicia "La stomia: compromissione della sfera psicologica e sessuale", di Raimondo Arena "Principi di Stomacare" e "Prescrizione presidi e diritti del paziente stomizzato", di Ilary Bonfante "Indicazioni nutrizionali", e di Giuseppe Migliore "Gestione delle complicanze stomali".

antenuto»,

racconta di non rispondere. Al termine dell'udienza al licatese sono stati concessi i domiciliari.

LA SICILIA - P. 30 - 23/11/16

Punto nascite via ai lavori di adeguamento per la riapertura

Ospedale. Le operazioni
verranno concluse in 180 giorni

g.c.) Firmato il contratto per l'affidamento dei lavori di messa a norma e adeguamento del Punto nascite dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso. Il reparto, come si ricorderà, è chiuso ai parti programmati dallo scorso 31 dicembre quando, dopo aver ottenuto la revoca alla chiusura da parte del Ministero della Sanità, è stato richiesto l'adeguamento agli standard ministeriali. Adesso sono maturi i tempi per avviare questi adeguamenti. L'appaltatore (si tratta della stessa ditta che ha eseguito i lavori di ristrutturazione del Pronto soccorso) ha dichiarato in sede di firma del contratto di non avere difficoltà o dubbi. Nel contratto è stato specificato inoltre come «i lavori dovranno essere compiuti in centottanta giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data della firma del contratto». Il limite è stato fissato nel 19 maggio 2017. Alla luce di questo decisivo passo, appare pertanto molto probabile che la prossima estate, il reparto diretto dal dottore Marcello Pira possa riprendere la propria attività anche per quanto concerne i parti programmati. Dal primo gennaio scorso, le gestanti licatesi e di Palma di Montechiaro sono state costrette a ricorrere all'assistenza medica degli ospedali San Giovanni Di Dio di Agrigento o del Vittorio Emanuele di Gela per dare alla luce la propria prole. Il progetto per l'adeguamento, come si ricorderà, è stato realizzato dal geometra Giuseppe Scozzari (Responsabile unico del Procedimento), da Giuseppe Pecoraro nella qualità di direttore dei lavori e da Michele Pontillo, nel ruolo di perito industriale. I soldi che l'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento investirà nella realizzazione dell'intervento si aggirano sul milione e trecentomila euro, comprensivo di arredi. Come annunciato nei giorni scorsi, è invece slittata di qualche giorno l'inaugurazione e l'apertura dei nuovi locali del Pronto soccorso dopo i lavori di ristrutturazione durati qualche mese. Il nuovo presidio ha superato tutti i collaudi del caso e adesso si attende solo la data per inaugurare e trasferire le attrezzature medicali. Il reparto in questo lasso di tempo è stato ospitato nei locali che un tempo fungevano da poliambulatorio al piano terra della struttura sanitaria di contrada Cannavecchia.

dei livelli di inquinamento atmosferico e acustico. Quanto alla scel-

municipale in altre attività, liberando così risorse umane, cosa che

di soccorso in stato emergenza, della Protezione civile e quelli del-

risolvere il problema sosta

mendola.

LUIGI ARCADIPANE

LA SICILIA - P. 30 - 23/11/16

Pta, assistenza migliorata grazie ai rinforzi medici

PALMA DI MONTECHIARO. L'assistenza sanitaria pubblica è nettamente migliorata nel Pta palnese con l'aumento del monte orario in alcune branche specialistiche e con il ritorno alla attività dell'ambulatorio di radiologia in cui vengono ormai eseguiti esami diagnostici in RX, ecografie ed anche quello mammografico. Esame quest'ultimo a cui possono sottoporsi anche pazienti della vicina Licata, ritenuto importante per la prevenzione nelle donne del cancro al seno e del quale si consiglia sottoporsi ogni due anni. Ma nel Pta, di fronte alle luci di

una assistenza sanitaria tutto sommato soddisfacente, si registra al momento però una lacuna che perdura da alcuni mesi per la quale la Direzione sanitaria dell'Asp di Agrigento non ha provveduto ancora a colmare. Non è stato infatti ancora sostituito nell'ambulatorio di dermatologia lo specialista al quale è scaduto l'incarico a tempo determinato. L'assenza di un nuovo incaricato e dello stesso con incarico rinnovato, sta provocando non pochi disagi alla utenza della cittadina del Gattopardo. L'assistenza sanitaria in una branca sanitaria co-

me la dermatologia con la quale si diagnosticano e curano le malattie della pelle, è stata di conseguenza sospesa. Gli addetti al Cup del Pta sono stati così necessariamente costretti a smaltire le prenotazioni arretrate presso il Poliambulatorio di Licata. Stessa sorte viene anche riservata alle nuove richieste di prenotazione con la conseguenza di un duplice disagio: quello a cui sono costretti a sopportare i pazienti palnesi che dovranno spostarsi a Licata e dei tempi di attesa per le visite.

FILIPPO BELLIA



IL POLIAMBULATORIO DI PALMA

LA SICILIA - CATANIA - P. 35 - 23/11/16

IL CASO

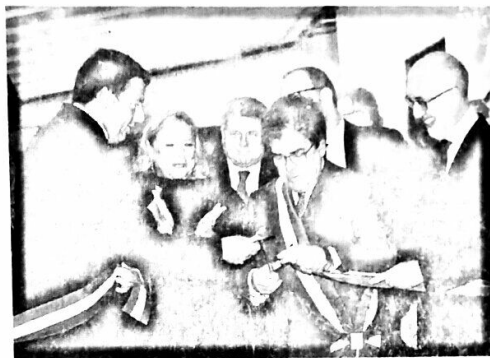
«Sulla Torre Biologica il primo esposto fu dell'università Vogliamo chiarezza»

L'inchiesta sul polo di ricerca. Il rettore: «Risparmiata un'incompiuta, offerti tutti gli elementi alla Procura»

L'Università di Catania rivendica la «primogenitura» della presentazione di un esposto-denuncia alla Procura relativo ai lavori della Torre Biologica, il polo di ricerca al Policlinico inaugurato appena la scorsa settimana dal presidente del Consiglio Matteo Renzi e già al centro di un'inchiesta della Procura, come scritto da «La Sicilia» lunedì scorso, con particolare attenzione a costi e tempi di realizzazione dell'opera.

La precisazione arriva direttamente dal rettore prof. Giacomo Pignataro all'indomani di una nota del Codacons, da noi pubblicata ieri, nella quale l'associazione dei consumatori comunicava di avere presentato un esposto nell'ottobre del 2015 proprio sulla lievitazione dei costi per la realizzazione della Torre biologica. Adesso interviene il rettore che di proprio pugno, a conforto di quanto da noi pubblicato lunedì, dettaglia i termini offrendo ulteriori elementi di chiarezza sull'inchiesta.

«È opportuno precisare che l'Università di Catania, attraverso il suo Rettore, ha presentato in Procura un primo esposto già il 5 agosto 2015. Tutta la documentazione è stata quindi portata all'attenzione del magistrato in quattro riprese (l'ultima nell'ottobre 2016)», scrive Pignataro che, piccato, prosegue: «Nel rivendicare, innanzitutto, il merito di aver garantito che la Torre non rimanesse l'ennesima incompiuta, ricordo che, quando mi sono insediato, ho trovato una situazione di fermo dei lavori, anche



a causa delle note vicende della Sigenco. L'impresa originariamente aggiudicataria è stata pertanto sostituita, secondo il percorso dettato dalla avviata procedura concorsuale e controllato dall'organo giurisdizionale, al fine di completare i lavori in tempo utile per poter rendicontare una parte dei finanziamenti che erano stati ottenuti. In fase di collaudo abbiamo però rilevato che non erano state rispettate alcune delle prescrizioni dei Vigili del fuoco alle quali occorreva dar seguito; ciò ha causato una notevole lievitazione dei costi. L'adempi-

mento di tali prescrizioni mancava sia in fase di progettazione che in fase di realizzazione: per tali ragioni, abbiamo trasferito tutta la comprovante documentazione all'attenzione della magistratura, sia ordinaria sia contabile».

Nella sua nota Pignataro fa ulteriori specificazioni, laddove osserva che «particolarmente grave è apparso il caso del doppio pagamento per circa 850mila euro che siamo stati costretti a effettuare a Sigenco per gli stati di avanzamento lavori. Il pagamento risalente alla fine del 2012 non era andato all'effettivo creditore ma direttamente alla ditta, quando invece spettava alla banca a cui era stato ceduto il credito. Di fronte ad un atto di pignoramento, però, non avevamo alternativa: siamo stati costretti a ripetere il pagamento. Ma la Sigenco, che ha indebitamente percepito la somma, è stata riconosciuta debitrice nei confronti dell'Università, nella procedura fallimentare a carico della medesima impresa».

«Adesso, completate le gare per gli arredi - prosegue la nota del prof. Pignataro - siamo riusciti a rispettare la scadenza del mese di ottobre per iniziare a popolare la Torre di ricercatori e studenti trasferendovi i docenti che prima operavano in via Androne e in una parte dell'edificio 2 della Cittadella. Abbiamo già attivato i laboratori di ricerca del progetto Brit adottando un modello organizzativo radicalmente diverso rispetto al passato: non più attrezzature affidate alla cura di singoli docenti, ma laboratori che occupano trasversalmente docenti di aree e discipline differenti, accomunati dall'interesse per le bio e le nanotecnologie. Le parti non ancora assegnate sono state destinate a possibili insediamenti di imprese all'interno dei nostri laboratori di ricerca: un processo di avvicinamento tra mondo della ricerca e mondo della produzione. Nonostante questi esiti positivi, con l'avvio del funzionamento di una delle più importanti strutture di ricerca del Mezzogiorno, l'Ateneo rimane fortemente interessato all'accertamento dei danni di progettazione e realizzazione esecutiva della Torre che hanno causato la lievitazione dei costi. Siamo quindi, come sempre, fiduciosi nell'opera della Magistratura affinché possano essere valutati tutti i profili di responsabilità».



L'ingresso della Torre Biologica intitolata a Ferdinando Latteri, inaugurata la scorsa settimana dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi (in alto il taglio del nastro)

PER SAPERNE DI PIÙ
www.istruzione.repubblica.it/

EMILIA ROMAGNA / L'OBBLIGO DIVENTA LEGGE



“Niente asilo ai non vaccinati”

BOLOGNA. Niente asilo per chi non è vaccinato. Per frequentare gli asili nido dell'Emilia-Romagna i bambini dovranno sottoporsi alla profilassi. Lo prevede il progetto di legge della Giunta regionale di riforma dei servizi educativi per la prima infanzia, approvato ieri dall'Assemblea legislativa. Il governatore Bonaccini è soddisfatto: «Altre regioni ci seguiranno».

cellenza
5 miliardi

Atteso oggi in notturna l'ok al ddl

Criteri meno stringenti sui piani di rientro sanitari delle regioni in rosso. Si tratta sui farmaci biosimilari

FOCUS. LA LEGGE DI BILANCIO IN PARLAMENTO

Sanità, bufera per la norma sui governatori-commissari

**Marco Mobili
Roberto Turno**
ROMA

La hanno subito ribattezzata "norma De Luca". È l'emendamento firmato da un drappello di deputati Pd della Campania che consentirebbe al governatore della loro regione - Vincenzo De Luca, appunto, ma anche al collega governatore della Calabria, Mario Oliverio - di diventare anche commissario per la sanità fin sotto il controllo del governo per i maxi disavanzi di asl e ospedali. Commissari di sé stessi. Norma che era stata cancellata con la legge di Stabilità 2015 per evitare abusi e stroncare doppi ruoli in un settore delicatissimo dei conti pubblici. Ma con quell'emendamento alla manovra 2017 depositato in commissione Bilancio della Camera, si chiede di tornare all'antico. E ieri a Montecitorio, alla notizia di quanto stava accadendo in commissione, è letteralmente scoppiata una bufera. Anche nel Pd. E anche con la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, assolutamente contraria al voltafaccia su una regola fortemente inseguita dallo stesso Governo di Matteo Renzi alla sua prima manovra. Mentre le opposizioni avevano facile gioco a denunciare accordi con Renzi, una sorta di "scambio" soprattutto dopo le recenti pressioni di De Luca verso i sindaci campani a caccia di voti per il sì al referendum. Una bufera adesso in sospenso: l'emendamento è stato accantonato e sarà riformulato. Anche se, a quanto si mormora, potrebbe cambiare ben poco in concreto. Forse anche ren-

dendo il quadro normativo più confuso. Ma si vedrà oggi.

Ieri per la legge di Bilancio è stato il giorno della sanità, oggetto di un fuoco di fila di modifiche, alcune già votate, altre rinviate forse già a questa mattina. È il caso dei farmaci biosimilari, norma contestata anche dall'Antitrust per lo stop alla concorrenza nelle gare: l'emendamento del relatore Mauro Guerra ritocca quello del Governo, ma sarà ancora rivisto perché, secondo le prime valutazioni, potrebbe cambiare ben poco nella sostanza. Un capitolo, quello dei

IL VOTO IN COMMISSIONE
Ok all'emendamento sulla spending review: la razionalizzazione degli acquisti non dovrà discriminare le Pmi

biosimilari, su cui è forte il pressing delle industrie farmaceutiche. Ad essere approvato (e contestato) è stato invece l'emendamento che addossa gli oneri per i rinnovi contrattuali e convenzionali del personale Ssn (circa 400 milioni, sembra) sul Fondo sanitario. Approvata anche la norma che addolcisce i criteri per i piani di rientro degli ospedali in rosso. E ancora quella sui contratti flessibili per i ricercatori degli Irccs. Quanto alla "norma De Luca", il governatore ha negato qualsiasi inciucio («mi occupo di salute, non di sanità»), sostenendo che a chiedere la modifica sarebbe stato

il parlamentino dei governatori.

Ma per la manovra - oggi attesa al rush finale in seduta fiume per l'approdo in Aula tra giovedì sera e venerdì - è arrivato ieri in commissione l'ok ad altri emendamenti. A cominciare dalla spending review: la razionalizzazione degli acquisti non deve discriminare o escludere micro e piccole imprese; mentre, in deroga alle regole sui bilanci comunali, l'approvazione del programma biennale di acquisti di beni e servizi decorrerà dal bilancio di previsione 2018. «La spending review - avverte il presidente della Bilancio, Francesco Boccia (Pd) - è una cosa seria, e siamo lontani. Il blocco del turn over è l'esempio di come non si deve fare spending. E il turn over bloccato è il simbolo dei tagli lineari».

Ecco poi i ritocchi per il voucher-asili nido: per ottenere il bonus di 1.000 euro l'anno, il genitore dovrà dimostrare anche il pagamento delle rette; il bonus viene esteso anche al pagamento di forme di supporto presso la propria abitazione in favore di bimbi sotto i tre anni con gravi patologie croniche. Quanto al bonus-bebè, inoltre, si precisa che l'accesso al Fondo di sostegno alla natalità è riservato alle famiglie con figli nati o adottati dal 1° gennaio 2017.

Ma non basta. Arrivano 30 euro al giorno a sostegno del reddito dei lavoratori per il fermo-pesca: in tutto 11 milioni. Infine i contratti pubblici, per i quali c'è, si fa per dire, un aumento di 800 mila euro in più per il 2017 e 3 milioni dal 2018. Difficile che i sindacati si accontentino.

Foto: P. Pizzini / Contrasto